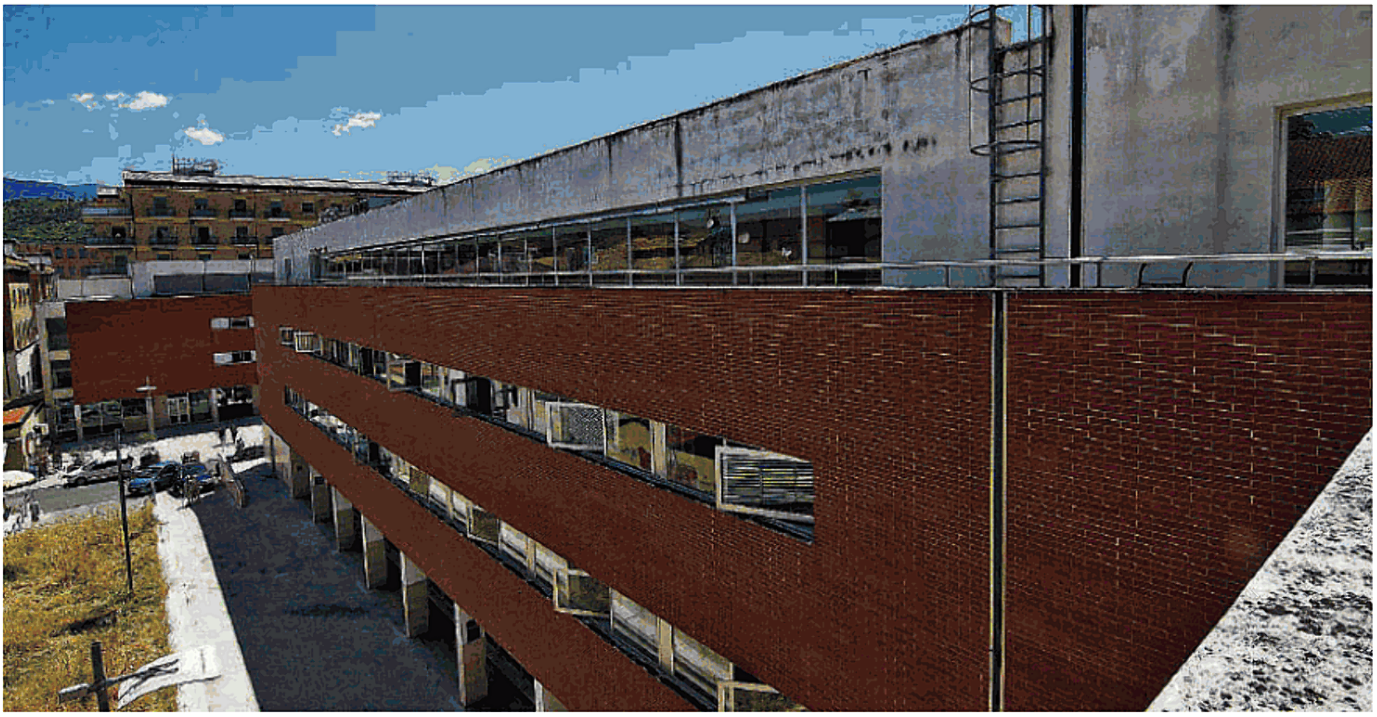

Nuove assunzioni sott'accusa. I rappresentanti dei dottori bruzi contestano con forza l'ultima iniziativa della direzione generale dell'Azienda ospedaliera

L'Azienda ospedaliera apre le porte a 22 amministrativi

Impiegati in arrivo, medici indignati

I sindacati di categoria non ci stanno: beffa in un momento tragico

Fabio Melia

L'ultimo affronto. Insopportabile per chi, ormai da mesi, sta conducendo una dura battaglia per la risoluzione delle criticità in cui versa l'ospedale dell'Annunziata. I sindacati medici bruzi hanno accolto con stupore la notizia che l'Azienda ospedaliera cosentina, attraverso il settore Risorse umane, ha recentemente «adottato due determine per avviare le procedure di concorsi pubblici per l'assunzione di personale amministrativo». Un vero e proprio schiaffo per chi da tempo sta denunciando carenze di medici e infermieri che, in particolar modo all'interno del pronto soccorso, mettono in crisi la tenuta stessa dell'Annunziata. «In un momento tragico come quello che sta attraversando la sanità cosentina – scrivono Teresa Papalia di Cgil, Rodolfo Gualtieri di Cisl, Francesco Reda di Uil, Luigi Ziccarelli e Robert Tenuta di Anaao, Gian Manlio Gagliardi di Fassid, Antonio Contaldo di Cimo, Anna Monardo di Aaroi e Cristina Giraldi di Anpo-Ascoti-Fialsi – l'assunzione di ventidue amministrativi, sebbene di categorie protette, e non di medici e infermieri per garantire i livelli minimi di assistenza (i cosiddetti Lea) suona tanto come una beffa». I rappresentanti dei dottori bruzi criticano anche le recenti nomine dei nuovi capi dipartimento, che essendo di carattere prettamente fiduciario «vengono azzerate con la decadenza della direzione aziendale». L'incarico del direttore generale Paolo Gangemi è del resto scaduto a fine luglio.

Il nodo irrisolto

Ordinanza dimezzata

● Nelle scorse settimane, per venire incontro alle difficoltà dell'Annunziata, il sindaco Mario Occhiuto aveva emesso una clamorosa ordinanza finalizzata all'assunzione di sette medici (4 per il pronto soccorso e 3 anestesisti). Quell'imposizione – tra l'altro impugnato davanti al Tar dalla stessa Azienda ospedaliera – è stata però applicata in parte: soltanto due dottori hanno infatti firmato il contratto temporaneo. Lasciando così irrisolta una situazione che resta esplosiva.

I rappresentanti delle diverse sigle sindacali – protagoniste dello stato d'agitazione in vigore ininterrottamente dallo scorso inverno – denunciano infine l'attuale assenza di interlocutori istituzionali. Uno stallo accentuato dalla mancata nomina governativa del nuovo commissario per il piano di rientro dal debito sanitario calabrese. L'annunciata svolta prevista per la giornata di ieri, infatti, è stata ancora una volta rinviata a data da destinarsi. Suscitando l'indignazione non solo dei medici bruzi e del governatore facente funzioni Antonella Stasi, ma anche dei parlamentari pentastellati Nicola Morra e Dalila Nesci: «È evidente che da Roma Pd, Forza Italia e Nuovo Centrodestra puntano all'inciucio totale».

PRESSToday (veronica.decapoa@koalastudio.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.